



L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

DOMENICA 8 DICEMBRE 1996



La vera sfida del Perseo

ANTONIO PAOLUCCI
SOPRINTENDENTE DI FIRENZE

L'AMICO STEFANO Miliani, nel suo articolo sull'Unità del 6 dicembre drammatizza il trasferimento del Perseo, parlando di complicazioni impreviste, di ritardi, di momenti di tensione. Io capisco il gusto della «suspense» giornalistica e posso anche dividerlo per quel tanto che può contribuire a rendere più vivace un pezzo. Però, non ce ne era bisogno. Il servizio sul Perseo che lascia la piazza dopo più di quattro secoli per finire prima in clinica e poi in quel ricovero sia pur sontuoso che è il museo, aveva già in sé tutti i possibili elementi di autentica drammaticità, o di patos, o di malinconia, se si vuole.

Certo, il trasferimento è stato laborioso e cauto forse più del previsto perché tutte le precauzioni sono state messe in campo, tutti i rischi possibili sono stati preventivamente calcolati. E tuttavia, ripeto, l'elemento di dramma o di commozione stava in quell'eroe alato - le ali all'elmo, le ali ai piedi - che secondo il mito duellava dal cielo e scendeva sulla terra per sconfiggere il male e che ora riprendeva il volo sollevato dalla gru per essere trasferito nel laboratorio di restauro. Quale riconoscimento più efficace di una sconfitta? Sconfitta dell'arte che è costretta a scendere a patti con i rischi del degrado, sconfitta della bellezza che l'inquinamento minaccia di offuscare. In fondo, come ho avuto occasione di dire e come qualche giornale ha riportato, ha vinto Medusa. Se è vero che Medusa è il simbolo del male, perché a guardarla nell'immagine di Benvenuto Cellini ci si accorge che altro non è Medusa che una povera ragazza crudelmente brutalizzata e poi decapitata dal feroce Perseo.

Molte cose si possono dire sul capolavoro di Benvenuto Cellini. Ora che possiamo guardarlo da vicino nella sua terribile e quasi imbarazzante bellezza, potrà attirare ogni commento, ogni confronto, ogni riflessione. È diventato un campo magnetico che permetterà a chiunque abbia occhi per guardare fantasie, sogni e emozioni. Visto da vicino il Perseo conferma la sua unicità, essere cioè la statua del «Rinascimento» per antonomasia, ancora di più di quanto non sia il David di Michelangelo, davvero la sintesi e l'emblema di una civiltà formale altissima. Di fronte al Perseo si capisce che «oltre» non è possibile andare e infatti nessuno è dopo andato oltre; neanche Benvenuto stesso. Se dico queste cose (e ritorno subito in argomento

SEGLUE A PAGINA 3

Funziona la macchina spettacolare e la musica di Gluck. Ma l'«Armide» non infiamma il pubblico della prima

Scala, incantesimo a metà

Una prima «tranquilla» alla Scala. Senza gli sfarzi degli anni passati, senza contestazioni. L'«Armide» di Gluck, opera poco nota al grande pubblico e magistralmente diretta da Muti, ha ottenuto il successo atteso, anche se non si può parlare di accoglienza entusiastica. Calorosi gli applausi solo al termine dell'opera. Alla prima di ieri sera erano presenti Walter Veltroni, Bassanini e il procuratore Borrelli, accecati dai cronisti per il caso Di Pietro. Sgarbi litiga con un funzionario di polizia.

LO VETRO MATTEUCCI OPPO
A PAGINA 5

E Muti va oltre l'«ornato»

RUBENS TEDESCHI

L'A PRIMA impressione del critico riguarda lo spettacolo, il più sontuoso che la Scala abbia montato da parecchi anni. Ed anche il più costoso. Da lasciare stupefatti in questi tempi di crisi. Ma questo è un discorso da rinviare di ventiquattrore. Oggi, assieme al pubblico da due milioni al posto, godiamoci la

serata. Pier Luigi Pizzi, scenografo, costumista e regista ispirato allo splendore del barocco, trova nel regno favoloso di Armida la fonte delle meraviglie. Già il sipario, costruito come una parete di quadri secenteschi, annuncia la festa di immagini: archi trionfali di colonne e statue, padiglioni sovrasti da muri giganti, elevati

SEGLUE A PAGINA 5



Stampa di classe

Tornano i giornali scolastici

DI MAURO LAGORIO A PAGINA 3

Intervista a Ed McBain

«Mi aspetto solo il peggio dagli Usa e non sarò deluso»

«Dall'America mi aspetto sempre il peggio». Ed McBain, al secolo Salvatore Lombino, inventore del ciclo dell'87° Distretto, parla del suo rapporto con la letteratura, il cinema e gli Stati Uniti.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 2

A Cantù vecchi e nuovi brani
Guccini in tournée
Ironia, impegno e tutto esaurito

Tutto esaurito, l'altra sera a Cantù, per la tournée di Francesco Guccini. Canzoni nuove (dall'ultimo album *D'amore di morte e di altre sciocchezze*), classici di sempre e chiacchierate col pubblico, fra ironia e impegno.

Diego Perugini

A PAGINA 6

In Coppa azzurre da podio
Belmondo prima a Davos, Kostner terza nella libera

Bellissima gara a Davos sulla 10 km a tecnica classica di Stefania Belmondo che per 7 secondi ha battuto la favorita Elena Vjalba. La Kostner si è classificata terza nella discesa libera negli Usa.

I SERVIZI

A PAGINA 11

Vicenza-Inter, al Menti ci si gioca la testa

Uno scontro al vertice, due partite delicate e un derby, quello della capitale. Ecco il quadro della dodicesima giornata del campionato che potrebbe riservare qualche sorpresa e soprattutto movimenti in testa alla classifica. Vicenza-Inter tiene banco. La squadra di Guidolin è ormai tutto fuorché una sorpresa, l'Inter però va per vincere. Almeno così dice il presidente Moratti: «Per conquistare lo scudetto bisogna fare uno scatto, questo è il momento di uscire allo scoperto». L'impresa, però non sarà facile. Come non è facile per Sacchi portare uno sgangherato Milan alla vittoria casalinga sull'Udinese. Sulla carta i tre punti ci sono, ma le ultime prove e le polemiche non consentono ottimismo. Altra partita che può muovere la classifica è Sampdoria-Juventus. La squadra di Lippi ha le carte in regola per andare verso la testa del campionato ma la Samp è un avversario ostico. Infine Roma-Lazio, partita importante per i due allenatori Bianchi e Zeman, nell'occhio del ciclone da tempo. E a proposito di allenatori, occhio a Parma-Atalanta.

I SERVIZI
NELLO SPORT

SONO COSTRETTO a parlare ancora di Sacchi: siccome ho giocato ad un certo livello per qualche anno, non mi era stato difficile prevedere che il suo ritorno al Milan presentava numerose incognite. Neppure io, però, avrei potuto immaginare il crollo dei rossoneri di fronte al Rosenborg, che era e resta una squadra di mezzi modesti - non ho dubbi che la Juve la eliminerà senza grossi problemi - ma il fatto è che Sacchi, dopo aver predicato bene e razzolato male, è ormai atteso al varco da tutti: tifosi, giornali, avversari. In questo modo anche Milan-Udinese di oggi diventa un esame soprattutto per lui. Da quel che leggo, ha trovato un Milan ridotto davvero male, ad appena cinque mesi dall'addio di Capello, un tecnico che, al posto di Berlusconi, non mi sarei mai lasciato scappare. Non capisco però perché Sacchi voglia rinunciare ai suoi giocatori di maggior classe per uscire dalla crisi. Non è questo il momento di fare esperimenti, di alternare gli uomini, di provare formule. Rischia soltanto di disorientarli. E poi, se è vero, come sostiene Berlusconi in persona, che il Milan può ancora vincere lo scudet-

L'esame-Udinese rischio per Sacchi

MASSIMO MAURO

to, mi sembra chiaro che Sacchi non abbia molto tempo da perdere. Di sicuro, la sua impopolarità non sarà d'aiuto per la squadra. Ma questa è soprattutto la domenica di Vicenza-Inter, della provincia che tenta di alzare la voce in mezzo agli squadroni multinazionali, tutti tranne la Juve alle prese con problemi evidenti. Vediamo se Guidolin è attrezzato per il traguardo massimo e, soprattutto, se l'Inter si decide ad uscire allo scoperto dopo i tre sofferti pareggi tutti a San Siro (contro Fiorentina, Milan e Cagliari) che ne hanno ridimensionato la figura di protagonista, se non le ambizioni.

È un momento di grandi fermenti per il nostro calcio: l'idea di anticipare stabilmente il campionato al sabato con l'effetto di «liberare» la do-

menica per le serie minori e per i dilettanti mi trova sinceramente d'accordo. Era ora che, dopo aver rastrellato denaro da ogni possibile fonte, i dirigenti della serie A si accorgessero della necessità di ridare ossigeno al vivaio, senza il quale, non c'è futuro. A proposito di vivaio, leggo che molti grandi club hanno già incominciato le manovre di mercato: premesso che io anche all'estero in circolazione non vedo fuoriclasse, ad eccezione del brasiliano Ronaldo, riaccomando ancora una volta di privilegiare i «prodotti nostrani» che anche quest'anno hanno dimostrato la loro bravura facendosi largo fra troppi stranieri inadeguati. Potrei fare l'esempio di Luis, di Inzaghi, di Aglietti. Ma credo che due esempi siano chiarissimi ed impongano adeguate meditazioni: la Reggiana che ha tesserato otto stranieri, andandoli a scovare in ogni paese, è ultima senza aver vinto neppure una partita, il Piacenza tutto italiano agli stessi punti del Milan. E credo che anche Sacchi abbia ormai capito che gli olandesi di prima - Van Basten, Gullit e Rijkaard - non hanno uguali, e che con Reiziger e Davids è molto difficile andar lontani.

Salvadanaio 3 Telefoni e telefonini

Terzo appuntamento con i libri della nostra collana che insegna come tenere sotto controllo le spese fisse e magari risparmiare qualche lira. Sessantaquattro pagine, in omaggio con il giornale, dedicate alle nuove tariffe telefoniche e all'esame delle tambureggianti offerte per i cellulari. Per scegliere da consumatori consapevoli.

IL SALVAGENTE

Libro+giornale a 2000 lire
in edicola da giovedì 12 dicembre